

## FAMIGLIE E PASTORI NELLE VALLI PIEMONTESI

*Luca Battaglini – DISAFA, Università degli Studi di Torino*

Le attività pastorali rivestono ancora oggi sul territorio alpino funzioni di estrema importanza per il mantenimento di habitat peculiari ma anche per la ‘cura’ di aree di confine tra la dimensione urbanizzata e quella rurale, tra la montagna e la pianura. La presa di coscienza dell’importanza di queste realtà di allevamento fa scaturire l’esigenza di attenzioni in grado di controbilanciare le gravi difficoltà che un’attività con radici storiche così profonde come la pastorizia sta attualmente subendo (dai divieti di pascolo e transito al mercato degli affitti delle superfici pastorali, dalla scarsa idoneità dei ricoveri destinati ai pastori e alla sempre più preoccupante pressione predatoria da parte dei grandi carnivori).

Nonostante le difficoltà del settore, l’allevamento pastorale sta riscuotendo oggi una particolare e rinnovata attenzione, anche da parte di numerosi giovani con le loro famiglie, originarie o di recente insediamento. Attualmente, infatti, complice la crisi economica, si assiste ad un duplice fenomeno: da una parte, nelle famiglie di allevatori per tradizione, non si sconsiglia più ai giovani, come avveniva negli ultimi decenni, di praticare il mestiere di pastore con indirizzamento verso impieghi più gratificanti economicamente e meno impegnativi. Dall’altra, vi sono giovani famiglie che scelgono l’attività pastorale alla ricerca di un lavoro di tipo indipendente che li porti al “contatto con la natura” e alla lavorazione di prodotti agroalimentari di “qualità”.

L’interesse per questo genere di attività si ricollega alla percezione tanto degli effetti benefici a favore dell’ambiente, quanto delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti ottenibili (latte, carne e derivati), nonché di molte altre ricadute di natura multifunzionale, come ad esempio le attività che prevedono un contatto con il pubblico (accoglienza, didattica, ecc.).

Per verificare il fenomeno del “ritorno alla pastorizia” delle nuove generazioni e delle loro famiglie e per valorizzare l’attività di allevamento ovicaprino in montagna, avvicinando un pubblico ampio un recente progetto di studio ha recentemente ultimato la produzione di un film documentario (se ne propone un trailer di 20 minuti).

Il film, titolato “Tutti i giorni è lunedì”, presenta la figura del pastore sulle Alpi Piemontesi in questi anni. Si tratta di un lavoro risultato dell’iniziativa di studio, coordinato dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell’Università di Torino (PROPAST<sup>1</sup> – Sostenibilità dell’allevamento pastorale in Piemonte) finanziato dall’Assessorato Agricoltura Regione Piemonte e sostenuto dal CAI con la partecipazione di alcuni progetti di ricerca dell’area culturale dell’Università di Torino (progetti Clapie e Liminal su cultura e lingue delle Alpi piemontesi). L’opera, ha avuto, tra i diversi obiettivi, quello di giungere ad una corretta ed esauriente comunicazione sul tema di queste attività della montagna. Indagini parallele avevano infatti messo in evidenza lacune di conoscenze da parte di un pubblico più ampio sulle figure del “pastore” e della

<sup>1</sup> Il progetto Sostenibilità dell’allevamento pastorale in Piemonte: individuazione e attuazione di linee di intervento e supporto (ProPast 2010-2013) elaborato dal Dipartimento di Scienze Zootecniche dell’Università di Torino risponde ad una delibera della Giunta Regionale del Piemonte che intende riconoscere all’attività pastorale un ruolo agricolo sociale, ecologico e culturale fondamentale per la conservazione dei territori collinari e montani. Tale riconoscimento rappresenta un passo importante, che può preludere a protocolli con altre regioni alpine, per assegnare al settore pastorale un suo statuto tenendo conto che esso non è assimilabile ad una attività agricola fine a se stessa e che la sua importanza va molto al di là della limitata rilevanza economica.

sua "famiglia" in Piemonte. Queste, nell'immaginario collettivo, apparirebbero ancora fortemente legate a stereotipi tra romanticismo e pregiudizi negativi o se ne crede una provenienza quasi integralmente straniera e poco stabilizzata. Vengono sovente ignorate le componenti positive di ordine sociale, culturale, tecnologico e di valorizzazione multifunzionale dell'attività.

In definitiva, attraverso la raccolta e la narrazione di storie di pastori si è inteso mostrare come la pastorizia contemporanea sia un'attività ancora profondamente radicata nelle pratiche tramandate di generazione in generazione, ma capace di rinnovarsi grazie all'apporto di giovani famiglie impegnate nel settore. Raccontare queste storie è un modo per esplorare un sistema che va oltre la pastorizia in senso professionale: è rispetto per i luoghi, per gli animali, attenzione alla qualità della vita, ad una sostenibilità ed etica piena del sistema. Storie che sono espressioni di famiglie di allevatori, "nuovi" e "vecchi" abitanti della montagna, giovani e anziani attraverso la loro fatica, soddisfazione, paura, burocrazia, caparbietà, orgoglio, lavoro e soprattutto passione.

.....

#### ***Luca Battaglini***

Professore Ordinario presso il Dipartimento Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino.

Insegna "Ecologia, igiene e benessere degli animali in allevamento" e "Alpicoltura". Dal 2006 è Presidente del Corso di Laurea Interfacoltà Scienze e Cultura delle Alpi.

L'attività scientifica è documentata circa 250 memorie a stampa, per la maggior parte pubblicazioni scientifico-sperimentali, su riviste e libri di editoria nazionale ed internazionale. E' componente dei Consigli Direttivi e dei Comitati Scientifici delle Società SoZooAlp (Società per lo Studio e la Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini - [www.sozooalp.it](http://www.sozooalp.it)) e dell'Associazione AmAMont ([www.amamont.org](http://www.amamont.org)). Dal 2008 è membro del Comitato di Bioetica di Ateneo dell'Università di Torino. E' socio ordinario e componente del Direttivo dell'Accademia di Agricoltura di Torino, di EURSAFE (European Society for Agricultural and Food Ethics). E' socio dell'Associazione Scientifica di Produzioni Animali e componente delle relative Commissioni di studio "Impatto ambientale degli allevamenti" ed "Etica e deontologia delle produzioni animali". E' socio dell'European Federation of Animal Science. E' sector editor della rivista Italian Journal of Animal Science. Ha inoltre collaborato come "referee" per numerose riviste internazionali ed è stato valutatore di progetti di ricerca internazionale.

Le principali tematiche della produzione scientifica riguardano: la sostenibilità dei sistemi di allevamento e la caratterizzazione delle produzioni negli ambienti montani e collinari, fattori di variazione della qualità dei prodotti di origine animale con particolare riferimento alle tecniche di allevamento, all'alimentazione ed al benessere animale.